

ECONOMIA
ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

Gender gaps in Italy and the role of public policy 2019/3

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

GIOVANNI FARESE

Università Europea di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

ENRICO GIOVANNINI

Università di Roma "Tor Vergata"

MARCO MAZZOLI

Università degli Studi di Genova

ANDREA MONTANINO

Confindustria

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

UNIVERSITA' CATTOLICA del Sacro Cuore

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE

PAOLO GUERRIERI - SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA

CONSIGLIO

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

LUCA GENTILE, British American Tobacco Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Centro Europa Ricerche

MAURO MICILLO, Banca IMI

STEFANO MICOSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

LUCA PETRONI, DELOITTE

BENIAMINO QUINTIERI, SACE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



numero 3/2019

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*),

Natasha Rovo,

Guido Traficante,

Ugo Zannini.

(Pubblicità inferiore al 70%)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dai membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019 presso Press Up, Roma.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso P&B Gestioni Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma -
Fax +39 06 83700502
amministratore@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

Gender gaps in Italy and the role of public policy

EDITORIALE

- 5 Gender gaps in the Italian economy and the role of public policy
Paola Profeta

SAGGI

- 11 Early Education and Gender Differences
Daniela Del Boca, Elena Claudia Meroni, Enrica Martino,
Daniela Piazzalunga
- 37 Female labour supply in Italy:
the role of parental leave and child care policies
Francesca Carta
- 63 The gender gap in informal child care:
theory and some evidence from Italy
Francesca Barigozzi, Helmuth Cremer, Chiara Monfardini
- 99 Labour Courts and Firing Costs in Italy:
The Labour Market Gender Effects of Trial Delays
Giuseppina Gianfreda, Giovanna Vallanti
- 139 Board gender quotas and the composition of the board:
evidence from a sample of Italian listed companies
Annarita Macchioni Giaquinto

INTERVENTI

- 165 Le donne italiane tra lavoro e genitorialità: qualche riflessione
Alessandra Perrazzelli

RUBRICHE

- 173 L'attenzione alla diversità e all'innovazione come vantaggio
competitivo
Roberta Palazzetti
- 179 Il Gender gap rallenta le strategie di successo aziendale!
Pamela Minelli, Alberto Navarra
- 187 Sfidare il presente per costruire un futuro tecnologico a misura di
donna
Valeria Manieri

Sfidare il presente per costruire un futuro tecnologico a misura di donna

Valeria Manieri *

Il tema dell'industria 4.0 e dello sviluppo di nuove competenze è sempre più nell'agenda di tutti i paesi sviluppati. Ma in pochi ancora si chiedono quanto lo sviluppo e il progresso in questo campo siano anche, se non preliminarmente, una questione di genere.

Il Governo appena insediatosi ha formato una squadra individuando, tra i ministeri strategici, anche quello alla innovazione e reintroducendo il ministero per le pari opportunità. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, nel suo discorso per la fiducia, ha ricordato più volte la necessità di arrivare a una parità di genere sostanziale, anche sotto il profilo salariale, oltre ad avere in più occasioni citato il tema dello sviluppo sostenibile e dell'agenda 2030 Onu che vede 17 goal da raggiungere anche per l'Italia. Tra questi vi è quello per uno sviluppo e una crescita attenta a non lasciare nessuno indietro e a un riequilibrio di genere.

* Co founder *Le Contemporanee*, start up sociale e digitale per la parità di genere. valeriamanieri84@gmail.com. *Le Contemporanee* è una novità tutta italiana che vede nella propria squadra moltissime donne del mondo politico-istituzionale, economiste, accademiche, imprenditrici e manager, giornaliste ed esperte del mondo della comunicazione. L'innovazione è la cifra stilistica e anche giuridica de *Le Contemporanee*: non una semplice associazione, ma una start up sociale e digitale, che fa della corporate, institutional e personal social responsibility elemento fondante, proponendo ad aziende e istituzioni soluzioni e prodotti innovativi sulle questioni di genere. www.lecontemporanee.it

Queste ultime novità politico-istituzionali hanno, almeno nelle intenzioni, il pregio di aver messo a fuoco alcuni temi importanti, su cui le donne sono grandi protagoniste.

Ed è al protagonismo al femminile a tutti i livelli, attraverso un nuovo media civico e al rapporto con le istituzioni, in chiave costruttiva e puntuale, che *Le Contemporanee* guardano.

La sfida per una società competitiva, concorrenziale, aperta, equa e sostenibile, si gioca moltissimo sulla possibilità o meno per le donne di influire e determinare nuovi processi di automazione che le aiutino, una ingegneria gestionale che permetta di valorizzarle, una riorganizzazione del lavoro senza gap, caratterizzata da una forte innovazione tecnologica e digitale.

Ma le donne laureate in materie scientifiche e attive nei cosiddetti “STEM” (Sciences, Technology, Engineering and Mathematics) sono ancora troppo poche, pochissime, per scalfire un settore del sapere tradizionalmente di “dominio” maschile e per permettere una vera competizione tra cervelli senza distinzione di sesso che aumenti la produttività del nostro Paese.

Le donne che occupano posizioni tecnico-scientifiche in Italia sono davvero poche. La percentuale nostrana è infatti tra le più basse dei Paesi Ocse: il 31,7% contro il 68,9% di uomini.

Inoltre, secondo dati Ocse, Istat ed Eurostat, soltanto il 5% delle ragazze quindicenni italiane aspira a intraprendere professioni tecniche o scientifiche, conseguentemente alle loro scelte scolastiche ed universitarie. Questione di cultura e stereotipi, ovviamente, non certo di neuroni troppo “romantici”: è convincimento comune – ed errato – che le donne siano “più portate” per materie a “soft skill”, nelle capacità di problem solving e multitasking (guarda caso quelle che servono per far stare tante cose diverse nella stessa giornata, come pulire, stirare, far da mangiare ai figli e lavorare). Ovviamente il neurone femminile sembra essere, sempre secondo cultura pop, tradizionalmente affamato di discipline umanistiche. Del resto il racconto dei media e di questa società è stato ampiamente scoraggiante. Alcuni studi tuttavia dimostrano che nei primi anni di scuola le bambine riportano le medesime capacità e lo stesso interesse (anzi più elevato) per le materie scientifiche rispetto ai loro compagni maschi. È dalla adolescenza, quando gli stereotipi si fanno ancora più forti e i rapporti maschi-femmine si delineano maggiormente, che inizia il lento e inesorabile scoraggiamento a svantaggio delle scienze.

Non bastano per ora nell'opera di persuasione – per la verità ancora modesta – da parte dell'informazione, neppure i dati sugli sbocchi professionali e le percentuali. Vale la pena però tenerle a mente: nelle discipline umanistiche e giuridiche la percentuale di donne occupate, a un anno dalla laurea, si ferma al 40%, contro il 79% di donne laureate in Ingegneria. Ciononostante, solo una donna su cinque sceglie di studiare ingegneria, mentre gli uomini sono più del doppio.

Infine ci sono strane tendenze su cui riflettere. Se negli anni '80 potevamo contare su una percentuale del 37% di laureati in computer sciences, oggi la cifra si è abbassata notevolmente. Raggiungiamo infatti a stento il 18%.

Infatti, a fronte di un graduale ma lentissimo miglioramento dei tassi di occupazione femminile nel nostro Paese, il numero di donne laureate in materie importantissime per il mondo ICT di oggi è sostanzialmente in stallo, per la verità sia per responsabilità maschile che femminile.

La percentuale di laureati in materie scientifiche è molto bassa in generale nel nostro Paese. Secondo il rapporto "Education at a glance 2017" dell'Ocse, solo 100 italiani su 18 sono in possesso di una laurea, ovvero la metà della media dei paesi industrializzati. Peggio di noi solo il Messico. Il 30% di chi intraprende un percorso di istruzione accademica e lo porta a termine sceglie facoltà con scarsi sbocchi lavorativi: solo il 25% proviene infatti da dipartimenti scientifici.

Il tasso di occupazione generale per ambo i sessi nell'ambito Stem è dell'82% (85% per ingegneria), in quello economico-giuridico dell'81%, per le materie umanistiche scende al 74%.

Sappiamo bene che le competenze sono e saranno il fulcro di una economia della conoscenza che ci attende al varco, una conoscenza vasta ma specialistica e ad alti skills.

Secondo **Cedefop** (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) tra il 2015 e il 2025 il tasso di occupazione nelle professioni scientifiche e ingegneristiche nella UE28 crescerà del 13%, nonostante si preveda che l'occupazione totale cresca solo di un modesto 3%.

Saranno penalizzate soprattutto le professioni agevolmente sostituibili dalle macchine, quelle con funzioni di carattere routinario e quindi a bassi skills, sia nei processi produttivi che amministrativi.

Sempre secondo il Centro europeo per lo sviluppo della formazione pro-

fessionale, la carenza di competenze STEM e ICT, crescerà nei prossimi anni con il diffondersi delle tecnologie digitali. Che cosa significa? In buona sostanza avremo bisogno di matematici, statistici, analisti di big-data, sviluppatori di software e applicazioni web, ingegneri elettro-tecnologici. Ma saremo anche carenti e quindi bisognosi di professioni legate all'ambito sanitario per via del graduale e inevitabile invecchiamento della popolazione e per via dell'incidenza di malattie croniche. Avremo poi bisogno ancora di competenze specifiche di marketing, per veicolare al meglio e in modo avanguardistico i nostri nuovi prodotti. Ci sarà di che sbizzarrirsi, non occorre essere tutti geni della matematica e dell'informatica insomma.

Avranno spazio, secondo diversi report, anche creatività e design, purché capaci di interagire con gli aspetti innovativi proposti dal mercato, sfruttando le nuove tecnologie.

Tenendo conto di questi dati, di questo contesto e cotante prospettive, è evidente che o la partita donne e STEM si gioca ora, investendo in formazione, orientamento, agevolazioni, cultura e ribaltamento degli stereotipi, o le donne saranno destinate a perdere ancora terreno. Ciò si tradurrebbe inevitabilmente in un ulteriore impoverimento per la popolazione femminile, in un aumento delle disuguaglianze e della povertà, in uno scacco matto alla occupazione femminile.

Una strategia politica ed economica è essenziale. Ed occorre fare presto, prima che arrivi la quinta rivoluzione industriale e che sia già troppo tardi.

PARTNER ISTITUZIONALI



BUSINESS PARTNER



SOSTENITORI

Acquirente Unico
Assonebb
Kuwait Petroleum Italia
Mercer
Natixis IM

OASI
Oliver Wyman
Pfizer
SACE
Salini - Impregilo
Sisal

Per attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 36725 UBI Banca
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT 47L 03111 03233 000 0000 36725

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2020

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 100,00 causale: MBI19	€ 60,00 causale: EII19	€ 130,00 causale: MBEII19
Canone Annuo Estero	€ 145,00 causale: MBE19	€ 80,00 causale: EIE19	€ 180,00 causale: MBEIE19
Abbonamento WEB	€ 60,00 causale: MBW19	€ 30,00 causale: EIW19	€ 75,00 causale: MBEIW19

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00**

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00**

Publicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

Gender gaps in Italy and the role of public policy

In Italia il tema della parità di genere è di particolare urgenza. Secondo classifiche internazionali nel 2018 il Paese si attesta al 70° posto (su 149 Paesi considerati) rispetto al 41° del 2015. Ciò nonostante, di parità di genere se ne parla in modo spesso superficiale, le azioni concrete sono poche e le risorse limitate. Questo numero di Economia Italiana, **editor la prof.ssa Paola Profeta**, fa il punto sul gender gap nell'economia italiana e analizza il ruolo della politica pubblica proponendo stimolanti spunti di riflessione.

Daniela Del Boca, Enrica Martino, Elena Claudia Meroni e Daniela Piazzalunga analizzano il ruolo che le diverse forme di cura nei primi anni di vita hanno sull'influenza di bambine e bambini, per comprendere come incoraggiare il loro sviluppo cognitivo e non cognitivo specifico e ridurre i differenziali di genere nel corso della vita. **Francesca Carta** partendo dalla partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia si concentra sul ruolo delle politiche in materia di congedi di paternità e servizi per l'infanzia. Anche **Francesca Barigozzi, Helmuth Cremer e Chiara Monfardini** pongono l'accento sulla cura dei figli che, soprattutto in Italia, penalizza il lavoro delle madri. **Giuseppina Gianfreda e Giovanna Vallanti** affrontano il tema dei tempi di giustizia e dei costi di licenziamento e gli effetti della durata dei processi sulla parità di genere nel mercato del lavoro italiano. Focalizzandosi sulla rappresentanza delle donne ai vertici aziendali, **Anna Rita Macchioni Giaquinto** propone un approfondimento sulle conseguenze delle quote di genere introdotte dalla legge "Golfo-Mosca" del 2011. L'intervento di **Alessandra Perrazzelli** approfondisce il ruolo delle donne italiane tra lavoro e genitorialità, nodo cruciale dei differenziali di genere.

Nelle "rubriche", **Roberta Palazzetti** spiega come la diversità di genere possa costituire un impulso all'innovazione costituendo un vantaggio competitivo. **Pamela Minelli e Alberto Navarra** invitano ad una riflessione sul gender gap come fattore che rallenta le strategie di successo aziendale. **Valeria Manieri** propone la sfida di costruire un futuro tecnologico a misura di donna.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria si impegna a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.